

Partire dai **gruppi primari**

Da poco terminato il Concilio Vaticano II si scatenò il '68, che ha allontanato dalla Chiesa masse ingenti di giovani e di non giovani. Abbiamo avuto due Papi stupendi, ma il secolarismo avanza. Mai sono stati pubblicati tanti libri di teologia o di spiritualità, di cui molti bellissimi, come negli ultimi cinquant'anni, ma l'ignoranza dei popoli occidentali sui contenuti elementari del cristianesimo dilaga. Allo stesso tempo sono fiorite nella Chiesa realtà carismatiche, belle e anche numerose.

Questi due fiumi, del secolarismo e del fiorire della vita cristiana, hanno a che fare con una dimensione della vita umana che ancora sfugge a una presa di coscienza sufficiente, sia da parte della cultura dominante, sia da parte dei teologi e dei pastori cristiani. È il fenomeno del vincolo primario sociale in cui si giocano il senso della vita e le scelte esistenziali¹.

Tutti ci muoviamo in un legame primario, sempre. Tra vincolo sociale primario e altre relazioni funzionali la distanza è siderale. Per l'immagine e il potere all'interno del gruppo primario si fa qualunque sacrificio, mentre per legami secondari si sopporta pochissimo. Se viene meno il legame primario si ha una vera «morte sociale», ben peggiore di quella fisica; ansie e depressioni hanno a che fare con conflitti relazionali primari. Il legame primario è di natura e anche di grazia. Anche soprannaturalmente, infatti, la comunione dev'essere primaria, altrimenti non è in Cristo. La Trinità è comunione primaria, senza possibilità di equi-

voco. Ed è necessariamente primaria la comunione con Cristo operata dallo Spirito Santo a Pentecoste: nuova ed eterna Alleanza, Regno di Cristo. Le prime comunità cristiane erano schiettamente primarie: «Avevano un solo cuore e un'anima sola», mentre altrettanto non si può dire delle parrocchie, pur con eccellenti eccezioni. Come cristiani ci si può ritrovare uniti in modo primario anche solo al livello della religione, dei riti, delle tradizioni, della feste; tutte cose importanti ma non ancora carismatiche. Un presbiterio sacerdotale, per esempio, è certamente primario: i sacerdoti si sentono parte attiva in un destino comune (consorti), ma facilmente rimangono a livello della religione, custodi e responsabili del sacro, dei riti, della gerarchia, con poco o pochissimo afflato veramente soprannaturale, di fede vissuta.

Per «catturare» il cuore

Scrutando le proposizioni del Sinodo sulla Nuova evangelizzazione non si trova cenno al condizionamento di fondo del cuore e della mente umana. Si parla certamente di comunione in Cristo e nella Chiesa, ma se non si parte dal fatto che tutti hanno una loro «chiesa» si finisce per parlare di comunione cristiana senza accorgersi che il cuore di tanti fedeli rimane altrove, del tutto refrattario ai doni veramente soprannaturali. Esortare non serve a cambiare i cuori. Non bastano certamente libri, convegni, encicliche, predi-

cazione, a comunicare la fede oggi. Possiamo parlare fin che vogliamo, ma non serve praticamente a nulla: serve per rafforzare i già convinti (e non è da disprezzare), ma intanto in Europa il secolarismo aumenta.

Occorre capire che la gente ascolta sempre attraverso un filtro. Nessuno si sogna di convincere i musulmani, e neppure i testimoni di Geova, o i mormoni, o i buddhisti (salvo singole persone in crisi di appartenenza), come non riuscivamo a convincere chi si era schierato con i comunisti. Sono tutte «chiese», con tanto di dogmi, morale, riti, culto, libri sacri, sacerdoti, profeti, fondatori. Ma pensiamo che un occidentale possa capirci, visto che non è un musulmano impermeabile ai nostri argomenti. Non ci rendiamo conto che ognuno ha una religione e che per la maggior parte non è quella cristiana, ma quella relativista, scienziata, evoluzionista, o di *politically correct*, che è vera religione.

Tutto inizia in famiglia

Il problema inizia in famiglia, quando un figlio preadolescente si ritrova in un gruppo di coetanei. Scatta un ostacolo praticamente insuperabile tra il mondo culturale dei genitori e quello del gruppo. La cosiddetta emergenza educativa nasce proprio da qui. Diverso è se un ragazzo si ritrova in un gruppo non di soli coetanei, come sono, per esempio, tutti i gruppi cattolici. C'è una reale crisi comunicativa.

Sono convinto che la nuova evangelizzazione debba passare attraverso due punti chiave, entrambi pienamente condizionati dalle appartenenze primarie.

Il primo riguarda il modo di proporre il Vangelo all'uomo occidentale, oggi. Secondo me occorre anzitutto porre sul tavolo del dialogo il problema del gruppo primario, con il suo abissale condizionamento relazionale. Con nuova sapienza. Bisogna arrivare a capire che non si riesce a convincere col ragionamento²; occorre rispettare ogni «religione», meglio se questa si rifà a Dio piuttosto che a surrogati sociali o ideologici, ma è inutile contrapporsi se non contro i terroristi e i violenti. Il dialogo culturale si può instaurare solo se gli interlocutori diventano coscienti di essere «settaristi», con una ragione condizionata (anche noi cattolici) e che pertanto occorre rispettarla come avviene nel dialogo ecumenico o interreligioso.

Se si coglie il condizionamento della ragione, e cioè che solitamente si pensa non per cercare la verità ma per avere potere dentro il gruppo, poi sarà più facile capire che i gruppi primari hanno dogma e morale (anche tra atei), ma tutti un po' diversi e spesso deleteri: ci vuol poco a capire che non è lo stesso che uno si realizzi con un ideale di volontariato o tra un gruppo razzista di teppisti. E allora, accanto al riconoscimento del grande condizionamento «religioso» in cui ognuno si muove, tornerà anche il problema della verità, di come i vari gruppi hanno valori diversi, più o meno umani. Nessuno riconoscerà di essere meno valido di altri, ma ogni gruppo potrà esercitare un maggior senso critico per i suoi adepti e ravvicinare le ideologie a una convivenza più umana, più democratica, nel rispetto vicendevole. Tuttavia questo dialogo, pur così prioritario e necessario, non riuscirebbe a dare soluzioni tangibili a breve termine. Il secondo punto della nuova

evangelizzazione è fare in modo che i cristiani sappiano proporre la fede con la forza di una comunione primaria.

Non si può dire di vivere di fede in Cristo senza una comunione primaria, forgiata dallo Spirito Santo a Pentecoste. Se si va alla Giornata mondiale della gioventù, ma poi si ha il gruppo primario il sabato sera, magari in discoteca, l'entusiasmo di quei giorni si spegne nel vuoto di un cuore pur assetato di amore. Solo un gruppo primario cattolico e carismatico unisce con un po' di amore donato a Pentecoste. L'evangelizzazione trova il grande ostacolo dei gruppi primari secolarizzati, dove si muovono anche tanti cattolici che pur si credono cristiani, e pertanto si può favorire la verità solo favorendo la conversione al gruppo primario nella fede.

Come vincere lo sconforto

Troppi cristiani, interpretando il Vangelo con prospettiva solo di religione, dove Dio rimane esterno, lo vedono difficile; lo scoraggiamento uccide più della sensualità. Nei nostri tempi questi cristiani sono sempre più deboli e certamente dimentichi di ogni compito evangelizzatore. Il Vangelo diventa «facile» quando lo si prende tutto, con libertà, con gioia di vivere con Cristo. Un Vangelo a metà non serve a nulla. È come un matrimonio: solo se ci si sposa con tutto il cuore si affrontano le difficoltà in crescendo. Ugualmente una esortazione alla fede senza la realtà di una comunione primaria non serve praticamente a nulla. Occorre essere posti di fronte a una scelta di vita, scelta dei compagni di viaggio. Poi ci saranno ancora tanti problemi di conflittualità interna, presente in tutti i gruppi primari, ma si potrà contare sulla grazia, che opera nel cuore e nella Chiesa, insieme.

Il secolarismo si è avvalso dello sgretolamento della tradizione

«cristiana» in tanti gruppi primari più o meno paganeggianti. Lo si può vincere solo con tanti gruppi primari cattolici, capaci di attraversare il deserto del secolarismo con le sue «sirene», le idollatrie della tecnica o il miraggio delle ricchezze o della visibilità mediatica. Un legame primario attraversa tutto, come lo si vede al negativo con le perversioni cui giungono terroristi o gruppi demagogici, fino a sopportare torture e morte. Oggi, in Europa, siamo in minoranza e pertanto occorre porsi come i primi cristiani di fronte a un mondo pagano che non poteva capirli. Ma essi offrivano comunità primarie!

Dove la Fede è sorgiva

Purtroppo la maggior parte delle parrocchie non sono gruppo primario. I grandi apostoli del secolo XX hanno suscitato realtà dal vincolo primario. Ma lo si vede anche in Africa e in Sud America, là dove la fede è giovane, là dove c'è comunione vera (anche se spesso sono pieni di solidarietà sociale e religiosa più che di vero carisma da Spirito Santo), o come in Cina o Corea. Le sette, semmai, fioriscono dove non ci sono comunità primarie cattoliche. In Occidente non ci sono tante sette come in Brasile perché i legami primari si sono secolarizzati e sussistono in tanti gruppi di interesse sociale, economico o politico. Pertanto in Occidente l'unico modo di proporre una nuova evangelizzazione passa attraverso comunità cristiane che siano carismatiche e primarie, ma che sappiano capire il bisogno di sanare anche la cultura con una sapienza che recupera il bene della religiosità umana e con un dialogo tra «religioni».

I Vescovi e i pastori in genere sanno che occorre fare comunità e lo dicono; sanno che l'istituzione è solo strumentale per la comunione, ma, se non si distingue la scel-

ta primaria, tantissimi sforzi rimangono secondari, perché comunque un gruppo primario ce l'hanno tutti, ma fuori dalla Chiesa. Tutte le ricette che si possono dare per l'Anno della fede o per la nuova evangelizzazione sono esortazioni che rimangono del tutto sospese e presto dimenticate.

I benedettini hanno attraversato per secoli indenni il deserto dei barbari³. I gruppi carismatici che sono fioriti nel secolo XX dimostrano come una comunione primaria attraversa ogni ostacolo e vince il secolarismo, fa vivere la castità prematrimoniale e quella nella famiglia, con gioia e fecondità di figli e di vocazioni al celibato, rende apostolici ecc. E ottengono tutto questo in pochissimo tempo e con innumerevoli persone. Ecco la nuova evangelizzazione!

Ai pastori è dato innanzitutto il compito di suscitare in ogni parrocchia un nucleo di persone disposte a vivere secondo il Vangelo, senza impegni formali diversi da quelli del battesimo, ma senza sconti⁴. Questo permette a tutti i fedeli di porsi di fronte a una scelta. Molti non capiranno e le porte della chiesa saranno sempre aperte, ma si vedrà che ci sono fedeli che non si accontentano della pratica religiosa, bensì cercano Gesù come scelta di vita. Di quella comunione, e dei suoi momenti di incontro, potrà partecipare solo chi la sceglie senza patteggiamenti, chi è disposto a fare del Vangelo il libro di riferimento come lo è il Codice per un magistrato. Nel gruppo primario non si chiedono sconti e così i cristiani non devono chiedere sconti al Vangelo, perché vorrebbe dire che non lo hanno colto come amore primario. Comunità, pertanto, carismatiche, basate su Gesù e sul vincolo del comandamento nuovo. Il carisma sarà di cuori che amano talmente ogni loro simile da immedesimarsi con i suoi problemi traendo letture divine, esplosive, dall'inverare la carità nella storia e non solo dalla lettura attenta e fedele della Scrittura

o del messaggio del fondatore.

Si tratta di dirlo con semplicità ai fedeli: chi vuole vivere nel Vangelo deve scegliere Gesù in comunione con altri. Non si tratta di imitare questo o quel movimento, ma di presentare con semplicità la scelta di Cristo, in comunione.

Per ricominciare: tre segreti

Tre sono i punti da focalizzare: 1) Accorgersi che tutti viviamo sempre con un legame sociale primario e che tra primario e le altre relazioni la distanza è abissale. 2) Come ci si ritrova in un gruppo primario cristiano e come aiutare a porsi davanti alla scelta. 3) Come gestire una comunione cristiana carismatica.

Riguardo al primo punto mi permetto di rimandare al mio libro citato nella Nota 1, annunciando la prossima pubblicazione, sempre presso le Edizioni Ares, del nuovo libro *Imparare l'amore* (titolo provvisorio).

Il secondo punto è fondamentale, si tratta di focalizzare bene il *ke-rigma*. Si deve intravedere un «dentro o fuori», una scelta chiara, con una partenza. Per sposarsi occorre decidersi e partire, come per laurearsi. Moltissimi sono cristiani che non hanno mai deciso una partenza cosciente. In genere i gruppi primari di tutti i tipi non sono coscienti di questo passaggio iniziale fondamentale. Ma, dato che tutti possono vivere solo in un gruppo primario, di fatto si aggregano qua o là, quando ci si incontra con persone che hanno qualcosa di diverso e le si vede unite e decise. Può succedere con un fondatore cattolico, come con ogni gruppo ideologico o anche ludico. Ma se vogliamo che molti possano incontrare Cristo in modo vivo, attraverso la Chiesa, occorre che le realtà vitali cattoliche sappiano come porsi e come proporsi. Basterebbe che un parroco dica: il tal giorno della settimana, alle 19 ci si vede tutti

e solo coloro che vogliono vivere secondo il Vangelo senza sconti. Non vale provare, occorre scegliere. Più si è esigenti sul Vangelo e più i giovani vorranno aggregarsi. Non bisogna mai dimenticare che per il gruppo primario tutti sono pronti a grandi sacrifici, senza chiamarli così. Poi però occorre curare il terzo momento: come gestire una comunione carismatica, vivace nella fede vissuta e nell'apostolato. Si dice: i Movimenti hanno grande organizzazione, che la parrocchia non può sostenere. Se cambia il parroco può finire tutto. Occorre che la diocesi sappia indicare una pastorale da gruppo primario parrocchiale. Molta essenzialità, comune a tutte le parrocchie. Poi si sviluppano volontariati e iniziative varie, con diversità, ma l'essenziale dev'essere comune e non subire smottamenti col cambio del sacerdote. Gli statuti sono le parole del Vangelo, continuamente lette, cui ricorrere per risolvere ogni diversità di opinione o di scelta, pur di leggerlo sempre alla luce del Magistero e in spirito di unità e opportuna obbedienza. Il primato va al comandamento nuovo, che non è soltanto una virtù personale da vivere verso gli altri, ma è la carta costituzionale del Regno di Cristo. Il cibo che alimenta è l'Eucaristia. I frutti saranno di carità e di apostolato.

Ugo Borghello

¹ Per i sociologi «un gruppo primario, da cui deriva il vincolo sociale primario, è composto da un numero ridotto di individui che hanno tra loro relazioni regolari e dirette che permettono lo svilupparsi di un forte sentimento di identificazione collettiva; è invece definibile come gruppo secondario quel gruppo che è composto da un numero elevato di membri fra i quali non sussiste alcuna forma di comunicazione immediata, né alcun legame affettivamente individuabile». Per semplicità mi limito a questo accenno; ma anche gli psicologi avrebbero molto altro da dire. Filosofi e teologi, finora, sono piuttosto reticenti. Il gruppo primario fondamentale è, naturalmente, la famiglia. Nel libro *Libe-*

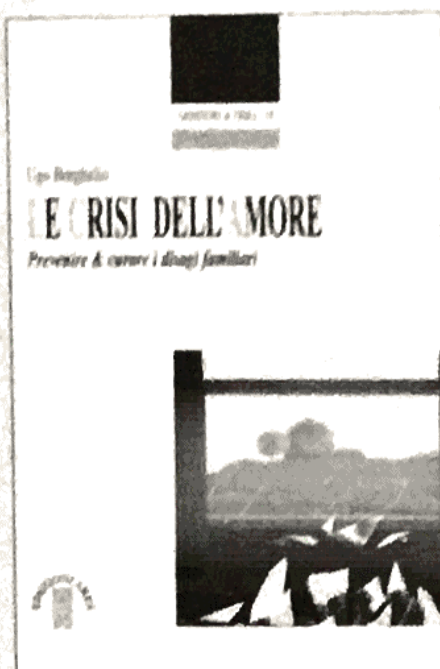
rare l'amore (Edizioni Ares, 2009⁴) ho studiato a fondo questa tematica.

² Rodney Stark, nel suo libro *Il trionfo del cristianesimo* (Edizioni Lindau, 2012), afferma: «Per molto tempo si è assunto che le conversioni religiose siano il risultato di richiami dottrinali: che la gente abbracci una nuova fede perché trova i suoi insegnamenti particolarmente attraenti [...]. Stranamente, quando i sociologi si sono presi la briga di andare a verificare come le conversioni hanno luogo, hanno scoperto che le dottrine hanno scarsa importanza nella decisione iniziale di convertirsi. [...] Le persone tendono a convertirsi a un gruppo religioso quando i loro legami sociali con i membri acquisiscono più importanza dei loro legami con gli estranei che potrebbero ostacolare la conversione; e ciò accade più spesso prima che un convertito ne sappia abbastanza di ciò che il gruppo crede [...]. Le dottrine possono facilitare o ostacolare la conversione, ma nel normale corso delle cose, la conversione è prima di tutto un atto di conformismo. Alla fine è sempre questione di forza relativa ai vincoli sociali che attirano gli individui verso il gruppo. Tutti gli studi sociali confermano che le reti sociali sono il meccanismo fondamentale attraverso cui la conversione ha luogo» (pp. 92-93). Non c'è da meravigliarsi. Del resto succede anche per un gruppo carismatico; infatti non basta farsi religioso per essere santo, occorrerà la conversione profonda a Gesù Cristo, operata dallo Spirito Santo.

³ Qualcuno potrebbe pensare che siccome i benedettini e i religiosi fanno voto di celibato, di povertà, di obbedienza, da lì verrebbe la loro forza. Ma in realtà la forza viene dal gruppo primario, qualunque esso sia. I comunisti stavano conquistando il mondo intero, con tanti sacrifici e tanti morti nelle rivoluzioni che suscitavano. I kamikaze non traggono certo forza da Allah, ma dalle attese dei capi. I giovani del sabato sera sono capaci di drogarsi, per non essere emarginati dal gruppo. E così via. Anche per l'apostolato: gruppi ideologici o sette religiose riescono ad attirare milioni di giovani o meno giovani, con cambi esistenziali radicali. Tutto sta nel come si pone e si propone il gruppo rispetto ai nuovi che si avvicinano.

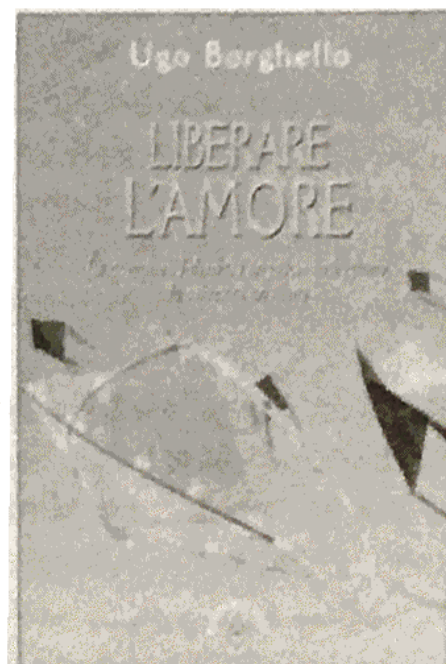
⁴ Parlando al Consiglio del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZDK), sabato 24 settembre 2012, a Friburgo, Benedetto XVI ha messo in risalto la crisi di fede che si nasconde anche dietro la grande organizzazione della Chiesa tedesca. E concludeva: «Siamo chiamati a cercare nuove vie dell'evangelizzazione. Una di queste vie potrebbe essere costituita dalle piccole comunità, dove si vivono amicizie, che sono approfondite nella frequente adorazione comunitaria di Dio». È indicazione preziosa per tutti. Piccole comunità vitali, pur che siano primarie, e innestate nella comunione parrocchiale e diocesana.

Ugo Borghello, il teologo dell'amore



Le crisi dell'amore
Prevenire & curare i disagi familiari
pp. 192 euro 15

Liberare l'amore
La comune idolatria, l'angoscia in agguato, la salvezza cristiana
pp. 456 - euro 21



Il sogno dell'amore per sempre
Vademecum per fidanzati
pp. 376 - euro 20



Liberi dal sarcasmo
Come prevenire le derive negative del gruppo di coetanei
pp. 72 - euro 8



La sfida dell'amore
Perché essere cattolici fin da giovani
pp. 128 euro 7